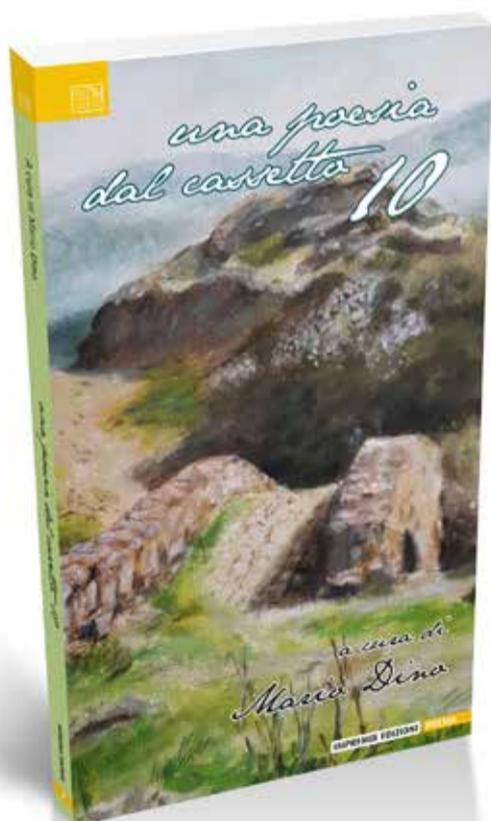




A cura di Mario Dino una poesia dal cassetto 10

Ho percepito a pelle un certo stordente disorientamento e una forma di inadeguatezza alla veloce e repentina evoluzione dei quotidiani cambiamenti. Già, mentre una volta il cambiamento avveniva con soste, riflessioni e ripiegamenti salutari, dando la misura per la risoluzione dei problemi e l'introiezione del nuovo che veniva fuori, oggi tutto è talmente veloce che non si ha più manco il tempo di piangersi addosso. Si è come accartocciati, chiusi in spazi ovulari, monadi svolazzanti nel vuoto di assenti relazioni, che diventano sempre più virtuali, nutrendosi della compagnia del proprio silenzio, smarriti in questo mondo liquido e gravidi della propria solitudine.



Della collana poesia:

